

l'entusiasmo patriottico del popolo e la condotta bellica delle nostre forze armate.

Ma organi della Milizia Volontaria e della P.S., anche con paziente lavoro di osservazione diretta, riuscivano a scoprire le trame dell'organizzazione del milanese con diramazione nel Veneto ed ad assicurare alla giustizia elementi direttivi e gregari.

Già sin dall'estate 1935 l'emissario comunista TONINI Attilio che per l'attività delittuosa allora accertata fu da questa Commissione rinviato a giudizio con sentenza del 18 febbraio c.a., aveva avuto contatto in Milano con alcuni degli attuali imputati e precisamente con GIUSSANI, GIACOMIN e GIOPP Giacinto ai quali aveva dato direttive sull'attività da svolgere e fornito per la distribuzione abbondante materiale di propaganda comunista; sicché, anche per l'economia dei giudizi, è uopo ordinare che gli atti riguardanti il Tonini del procedimento 345/1935 R.G. siano stralciati e uniti al presente processo, fermo restando della cennata sentenza il rinvio a giudizio del Tonini per i delitti di partecipazione ad associazione sovversiva ed uso di documenti falsi, e, date le attuali risultanze, a modifica della detta sentenza, nella parte che concerne il reato di tentata organizzazione di associazione sovversiva e il proscioglimento dall'imputazione di propaganda sovversiva, rinviarlo anche per i delitti di organizzazione e direzione di associazione sovversiva (anziché del reato tentato) e di propaganda sovversiva (intendendosi annullato pertanto il proscioglimento per questo reato).

Dopo l'arresto del Tonini, effettuatosi il 13 luglio 1935, l'agente GIUSSANI proseguì l'intensa opera di propaganda. Il Giussani, che nello svolgere la sua attività si avvaleva del proprio automezzo, riusciva a mettersi a contatto con il rubricato CHIESA, il quale organizzava e dirigeva in Cinisello un gruppo comunista cui erano partecipi Figini Oreste, Ratti, Pacchetti e Fumagalli, e con Vittori, il quale si occupava della zona di Niguarda ed aveva preso contatti con la rubricata Bazzini che si avvaleva della propria latteria per attuare incontri tra un funzionario comunista e il Vittori e per distribuire stampe di propaganda e con il nominato Sangiorgio, ora latitante, che diffuse anche stampe di propaganda.

Sia il Chiesa che il Vittori furono a contatto con funzionari dell'organizzazione sovversiva, provenienti dall'estero, dai quali ebbero materiale di propaganda per la distribuzione e il Chiesa anche fondi. Tutti i predetti parteciparono a riunioni, si occuparono del soccorso rosso e svolsero propaganda a mezzo di stampa clandestina e di reclutamento di gregari.

Così dicasi di Alzati il quale strinse rapporti di associazione con Ghezzi e Figini Cesare e fu capo dell'organizzazione di Bollate, cui parteciparono anche i rubricati Sollazzo e Banfi.

Anche costoro esplicarono opera di proselitismo e di propaganda a mezzo stampa.

Frattanto il centro comunista estero, dopo l'arresto del funzionario Tonini, provvide a sostituire questi con altro pericoloso sovversivo e, nei primi mesi di quest'anno, munitolo di fondi, abbondante materiale, istruzioni e falsi documenti di copertura, inviò in Italia Torricini Alberto.